

Il beato Giuseppe Toniolo

Sabato 15 febbraio, Scuola Diocesana di Formazione Teologica di Trento

Conoscere Toniolo è un dono e una responsabilità; la sua figura ha una grande unitarietà ed è un testimone straordinariamente attuale; la sua beatificazione in questo periodo storico e sociale è provvidenziale. Il suo pensiero è stato fondamentale per il movimento cattolico, è stato precursore del Concilio Vaticano II nel sottolineare il primato di Dio e l'amore per l'uomo con concretezza e passione educativa. È diventato santo proprio grazie alla sua laicità.

Chi è Giuseppe Toniolo?

1) È Vangelo vivente: è stato un giovane che si prepara per la professione attraverso l'ascesi del quotidiano e una intensa spiritualità, come è ben espresso dal suo motto “Voglio farmi santo”.

Ha un diario spirituale per darsi una regola di vita, per realizzare la propria vocazione e i propri obiettivi attraverso:

- spiritualità quotidiana;
- relazionalità, con umiltà, generosità, dialogo e serenità;
- ordine negli studi, con servizio agli studenti
- benessere fisico per un equilibrio anche esteriore e per il rispetto di sé.

È una persona completa, coerente e positiva nella sintesi tra dimensione umana e di fede.

2) Sposo e padre che conosce le gioie dell'educatore e la sofferenza della tragedia familiare (per la morte di alcuni figli, anche in tenera età). È uno sposo fedele che costruisce la Chiesa domestica, educa con le regole ma con serenità e gioia, con la benedizione quotidiana dei figli, con grande affetto. Costruisce con la moglie e i figli un cenacolo familiare, allargato agli studenti – che lui venera e rispetta – educando tutti con amore. È un esempio completo e coerente di uomo.

3) Santo laico a servizio della Chiesa e della società, con la passione verso le dimensioni umane: in lui si fondono pensiero e azione e nutre una speranza creativa per il miglioramento della società. Mette al centro il bene di tutti e l'amore per la società e per i fratelli.

È professore universitario e promotore della Settimana Sociale; è autorevole nella mediazione dei conflitti, a volte anche incompreso. Intuisce e spera un'università cattolica. Nel 1915 fonda l'Istituto Internazionale per la Pace per favorire la cooperazione internazionale, già pensando ad un influsso europeo sulle dinamiche umane e sociali.

Ha uno sguardo luminoso sulla realtà; riesce a fare sintesi e cerca di dialogare con tutti.

4) Promuove il primato dell'etica nell'economia, i fondamenti etici di un'economia orientata verso il bene comune e la socialità, la solidarietà, a prevalente vantaggio delle classi inferiori. Si tratta di un'economia umana da reinserire nella storia, con al centro il primato della persona. È consigliere del Papa nella stesura della *Rerum Novarum*, da cui traspare questo stile solidaristico e umanitario. È l'economia dell'uomo, che le dà senso.

La concretizza nei testi, negli insegnamenti all'università, negli studi, nell'ideale di “democrazia cristiana”, in contrapposizione al liberismo e al socialismo: parla di cooperazione, di sussidiarietà, di tutela del lavoratore, di imprenditorialità cooperativa, di libera iniziativa, di umanizzazione del lavoro.

dalla relazione di Marco Zabotti (promotore della figura e delle opere di Toniolo)